

Guida alla discussione per il confronto deliberativo del processo costituente del Movimento 5 Stelle

Incontri del 19 e 20 ottobre 2024

Videoconferenza su Zoom

Sommario

Introduzione.....	3
Tema 6. Transizione ecologica e patrimonio naturale per un'ecologia integrale*	7
Tema 7. Revisione dello Statuto per discutere dei ruoli del Presidente e del Garante, il nome e il simbolo del Movimento e la riorganizzazione dei Gruppi territoriali*	13
Tema 8. Informazione libera e sovvenzioni alla cultura *	20
Tema 9. Riforma della scuola primaria e secondaria *	26
Tema 10. Riforme per un maggior equilibrio territoriale del Paese*	31

Introduzione

Il prossimo sabato 19 ottobre 2024 e la prossima domenica 20 ottobre 2024 prosegue la seconda fase del processo costituente, quella del “*confronto deliberativo*”, che continuerà fino al 26 ottobre con l'ultimo incontro rimanente.

Qui di seguito trovate un riepilogo delle informazioni di carattere generale già contenute nella guida precedente. Dal paragrafo successivo, invece, è possibile consultare la nuova agenda dei lavori e i nuovi temi di discussione.

Il termine deliberativo viene dal termine inglese «deliberative», che implica un confronto basato sulla discussione (diversamente dal termine italiano, dove «deliberare» significa decidere), e sarà affidato a voi, che siete stati selezionati con un metodo di estrazione a sorte tra le/gli iscritte/i e non iscritti/e che si sono resi disponibili.

È un compito molto importante per il quale vi ringraziamo.

Le caratteristiche del confronto deliberativo a cui prenderete parte sono le seguenti:

- informazione di base: riceverete in anticipo una “Guida alla discussione” con le informazioni e le domande da discutere per ogni sessione tematica (a partire da questo documento);
- confronto strutturato: nella videoconferenza a cui parteciperete sarete divisi in gruppi virtuali, ciascuno coadiuvato da un/una moderatore/trice di tavolo indipendente dal M5S;
- apprendimento reciproco: il/la moderatore/trice di tavolo vi aiuterà a gestire una discussione basata su argomentazioni di interesse generale;
- soluzioni condivise: il vostro obiettivo non sarà solo di scegliere tra le proposte in campo ma di comprendere se esistono soluzioni, anche innovative, che rispondano meglio ai bisogni manifestati dalla base;
- trasparenza: al termine del confronto gli esiti di quanto da voi discusso sarà riassunto in un report per ogni tavolo, da parte dei vostri moderatori/trici. Tutti i report saranno successivamente sintetizzati in un report trasversale per ogni tema, che sarà reso pubblico.

Con il **presente documento** ricevete la Guida alla discussione relativa ai temi che saranno discussi nelle giornate di sabato 19 pomeriggio e domenica 20 ottobre mattina, che sono:

6. Transizione ecologica e patrimonio naturale per un'ecologia integrale (con il contributo di Leonardo Becchetti);

7. Revisione dello Statuto per discutere dei ruoli del Presidente e del Garante, il nome e il simbolo del Movimento e la riorganizzazione dei Gruppi territoriali (con il contributo di Michele Ainis);
8. Informazione libera e sovvenzioni alla cultura (con il contributo di Lorenzo Fazio e Peter Gomez);
9. Riforma della scuola primaria e secondaria (con il contributo tecnico di Pier Cesare Rivoltella);
10. Riforme per un maggior equilibrio territoriale del Paese (con il contributo di Granfranco Viesti).

L'ordine dei temi riflette la graduatoria emersa dalla fase di sottoscrizione dei temi prioritari. I testi sono stati redatti da Avventura Urbana, società indipendente esperta nella gestione di processi partecipativi, sulla base dei 166 Quaderni degli attori ricevuti nella fase di ascolto e pubblicati sulla piattaforma del Movimento, con particolare attenzione per quelli inviati dai Comitati tematici del Movimento.

In alcuni casi i testi sono stati supervisionati da esperti specializzati nel tema oggetto della Guida, che ringraziamo sentitamente.

È molto importante leggere questa Guida per prepararsi al confronto: vi suggeriamo di stamparne una copia e tenerla accanto a voi sul tavolo o sul desktop del pc da cui vi collegherete il prossimo sabato.

Le proposte contenute nel report trasversale – finalizzate con l'aiuto di esperti e operate le necessarie verifiche legali - saranno descritte in un «**Documento di indirizzo**» che sarà condiviso con gli iscritti prima dell'Assemblea, e che sarà sottoposto a consultazione.

Nel corso dei tre fine settimana sarete invitati e scegliere un delegato o una delegata per ogni gruppo, che sarà chiamato/a partecipare all'Assemblea finale per illustrare le proposte da sottoporre al voto.

Agenda dei lavori

L'appuntamento è per il prossimo sabato 19 ottobre alle ore 14.00 al link di zoom che avrete ricevuto dalla segreteria organizzativa.

I lavori si svolgeranno seguendo questo programma di massima:

Sabato 19 ottobre ore 14.15

- 14:15 Accesso partecipanti alla video conferenza di zoom
Benvenuto
- 14:20 Introduzione ai lavori
Introduzione **Tema 6 “Transizione ecologica e patrimonio naturale per un’ecologia integrale”**
Accesso alle stanze virtuali e discussione
- 15:30 Ritorno in plenaria.
Introduzione **Tema 7a “Lo Statuto e la struttura decisionale del Movimento”**
Rientro nelle stanze virtuali e discussione
- 17:00 Pausa
- 17:15 Ritorno in plenaria.
Introduzione **Tema 7b “Lo Statuto: l’immagine e gli strumenti del Movimento”**
Rientro nelle stanze virtuali e discussione
- 18.30 Conclusioni e fine prima giornata

Domenica 20 ottobre ore 9.00

- 9.00 Accesso partecipanti alla video conferenza di zoom
- 9.15 Introduzione ai lavori
Introduzione Tema 8 **“Informazione libera e sovvenzioni alla cultura”**
Ingresso nelle stanze virtuali e discussione
- 10.40 Ritorno in plenaria
Introduzione Tema 9 **“Riforma della scuola primaria e secondaria”**
Rientro nelle stanze virtuali e discussione
- 11.50 Pausa
- 12:05 Ritorno in plenaria.
Introduzione al Tema 10 **“Riforme per un maggior equilibrio territoriale nel Paese”**
Rientro nelle stanze virtuali e discussione
- 13.15 Conclusioni e fine seconda giornata

Segue una descrizione dei temi con le relative domande per la discussione dei gruppi.

Tema 6. Transizione ecologica e patrimonio naturale per un'ecologia integrale*

Avventura Urbana, con il contributo tecnico di Leonardo Becchetti, professore ordinario di Economia politica presso l'Università di Roma Tor Vergata

Premessa

Lo sviluppo di un'ecologia integrale è sempre stato al centro della politica del Movimento 5 Stelle che, con l'approccio One Health adottato dal Governo Conte II, considera centrale l'interconnessione tra salute umana e salute ambientale. Di conseguenza, per fare fronte alla crisi climatica e attivare una transizione ecologica è necessario trasformare il modello economico-culturale del Paese, integrando gli impatti ambientali e sociali nel modello economico. Gli ambiti di azione per la transizione devono essere: politiche energetiche e programmi di decarbonizzazione; Green Pil (e sistema indicatori statistici per la transizione); equità sociale; creazione di un fondo per la transizione ecologica; transizione digitale; tutela della biodiversità e degli animali; agricoltura e alimentazione sostenibili; mobilità sostenibile; consumo di suolo e risorse idriche; gestione dei rifiuti e uso materie prime; programmi di formazione.

One Health e Green Pil: ecosistema, biodiversità e ambiente

L'approccio One Health è basato sulla consapevolezza che una vita sana (benessere) è indissolubilmente connessa ad un pianeta sano (dipende dalla salute dell'ecosistema che ci assicura qualità dell'aria, dell'acqua e dei suoli) e che quindi le politiche per una corretta gestione e adeguata preservazione del capitale naturale non sono una spesa per la collettività, ma un investimento per il suo prosperare: per questo è necessario passare dal PIL al Green Pil, con indicatori sulla qualità ambientale, di benessere e salute. Con questo approccio si mettono al centro delle politiche sociosanitarie ed economiche la tutela dell'ecosistema, la biodiversità e l'ambiente: per questo è necessario un piano globale per la tutela dell'ecosistema e dell'integrazione della biodiversità nelle politiche a tutti i livelli. A sostegno di tutte queste politiche sarà necessario attuare una transizione digitale.

Agricoltura sostenibile, transizione alimentare e tutela animale

Al fine di promuovere la trasformazione necessaria e di attuare politiche di adattamento, è importante muoversi verso sistemi di produzione agricola che siano integrati e in equilibrio con l'ambiente e le specie circostanti. Per questo, serve promuovere pratiche agricole ecologiche, dare incentivi all'agricoltura per emanciparsi da pratiche dannose (spostandoci in questo ambito dai sussidi ambientalmente dannosi a quelli ambientalmente favorevoli) e all'agro-forestazione, nonché dare sostegno economico per le nuove tecnologie e fare formazione agli

agricoltori per la preservazione del suolo e dell'ambiente. Accanto a queste politiche, è necessario procedere nella transizione verso modelli di produzione, consumo e di sistemi alimentari (a base vegetale) sostenibili che soddisfino i bisogni delle persone ma che siano compatibili con i limiti del pianeta, nonché mettano al centro il benessere e la tutela animale.

Consumo di suolo, tutela del territorio e risorse idriche

Tra le politiche di adattamento, è necessario intervenire al fine di preservare i territori dallo sfruttamento edilizio e proteggerli dagli effetti della crisi climatica, come le alluvioni e la siccità. Come mostrato negli ultimi anni, le opere contro il rischio idrogeologico come, ad esempio, quelle legate all'alveo dei fiumi sono fondamentali e in questo senso il consumo di suolo, quando limita l'alveo naturale di un fiume, è particolarmente pericoloso. Per questo, servono politiche atte a ridurre il rischio idrogeologico, fermare il consumo di suolo e che prevedano la bonifica delle aree degradate e inquinate. Sono inoltre necessarie attività di monitoraggio per la salvaguardia ambientale. Rispetto alle risorse idriche, servono al contempo politiche rigorose per la conservazione e la preservazione delle acque (anche per contrastare le enormi perdite dei nostri acquedotti) e un potenziamento degli impianti di depurazione.

Le politiche di mitigazione: energia come bene comune e politiche energetiche

Le politiche di mitigazione sono politiche di decarbonizzazione e riduzione delle emissioni dei gas climalteranti che è imperativo intraprendere per contrastare la crisi climatica. Per questo, è necessario aderire pienamente ai programmi di decarbonizzazione europei con un rispetto vincolante degli obiettivi al 2030, eliminare progressivamente i SAD¹; incentivare l'uso delle rinnovabili e l'efficienza energetica, superare la dipendenza energetica italiana dalle fonti fossili che ci ha esposto a dolorose ondate inflattive, anche attraverso incentivi per l'autonomia energetica, e promuovere una revisione della tassonomia verde europea che ha incluso gas e nucleare come energie ecosostenibili. Inoltre, bisogna concepire l'energia come bene comune, promuovendo lo sviluppo e la costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili, fondamentali per la lotta alla povertà energetica. Per quanto riguarda il mercato energetico, servono politiche di sicurezza energetica fondate sulla protezione del mercato interno e meccanismi sul medio lungo termine che mitighino gli impatti dell'aumento del costo dell'energia per famiglie e piccole imprese. Un'ulteriore misura possibile è rendere obbligatorio per ogni azienda il calcolo del bilancio di CO₂ e dell'impronta ecologica dei propri beni e servizi,

¹ Sussidi ambientalmente dannosi. Per maggiori informazioni: <https://www.mase.gov.it/pagina/catalogo-dei-sussidi-ambientalmente-dannosi-e-dei-sussidi-ambientalmente-favorevoli>

implementando gradualmente una politica fiscale che tenga conto di questi bilanci. Si può realizzare questo punto partendo dall'esistente (Il Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra o Environmental Trading System) emendandone i limiti e riformandolo in modo che esista un chiaro incentivo alla decarbonizzazione esteso a tutti i settori e compatibile con la sostenibilità economica e sociale delle imprese.

Una transizione giusta: coprogettazione, attenzione ai gruppi sociali e mobilità sostenibile

La transizione energetica deve essere giusta, per questo bisogna impostare un'economia sostenibile, con obiettivi e benefici giusti sociali ed ambientali. Pertanto, è importante che la transizione sia co-progettata con la società civile, facendo attenzione alla distribuzione delle ricadute dei vantaggi e dei rischi sociali e ambientali tra gruppi sociali e territori. Inoltre, bisogna promuovere incentivi per le fasce più vulnerabili della popolazione, e inserire tassazioni sugli extraprofiti delle grandi imprese del settore dell'energia. All'interno di questo è necessario promuovere la mobilità sostenibile, incentivando l'uso dei mezzi pubblici e dei trasporti elettrici attraverso le infrastrutture e i servizi necessari. Inoltre, è possibile promuovere forme di abitare comunitario che favoriscano la condivisione di risorse e mezzi.

Industria e transizione: green jobs, investimenti ed economia circolare

Per la realizzazione della transizione ecologica è necessaria la transizione dal modello lineare ad un modello di economia circolare, ponendo attenzione alla prevenzione delle esternalità ambientali negative e alla realizzazione di nuovo valore sociale e territoriale. In questo senso, la transizione può essere una grande opportunità di creazione occupazionale, ma deve essere sostenuta da politiche statali che aiutino le imprese a fare la transizione. È pertanto necessario attuare un piano industriale ed occupazionale per le imprese fondato su tecnologie green che ponga le condizioni per la creazione, la formazione e la riqualificazione della manodopera ai green jobs, più numerosi dei posti di lavoro persi nel settore fossile. Inoltre, è necessario stanziare investimenti per la transizione, per esempio attraverso un Fondo per la Transizione ecologica, che aiuti e supporti la ricerca e, per esempio, dia strumenti per la riduzione della produzione di rifiuti e incentivi il riuso. Sempre riguardo ai rifiuti, devono essere create filiere corte in grado di ridurre, riutilizzare e riciclare, ma serve anche lo sviluppo di nuove tecnologie per il recupero e il riciclo delle materie prime.

Domande per il confronto deliberativo

Domanda 1. Quali politiche di mitigazione andrebbero intraprese a favore della decarbonizzazione e dello zero netto di emissioni?

Ad esempio, in tema di **politiche energetiche**:

- disinvestire dalle fonti fossili e dalle tecnologie non sostenibili e introdurre il bilancio di CO2 obbligatorio per le aziende (come evoluzione della regolamentazione sulla Rendicontazione non Finanziaria già obbligatoria sulle aziende dai 250 addetti in su);
- modificare i meccanismi del mercato dell'energia con il superamento del sistema attuale basato sul prezzo marginale e la valorizzazione delle potenzialità delle fonti rinnovabili e dell'idrogeno verde e promuovere politiche di sicurezza energetica fondata sulla protezione del mercato interno in termini di beni e servizi;
- trasformare l'energia in un bene comune accessibile a tutti e combattere la povertà energetica, potenziando le comunità energetiche e incentivando nuovi impianti e accumulatori di energia, anche condivisi, nonché promuovere l'immissione in rete, con crediti di imposta cedibili;
- costituire un fondo straordinario pluriennale per le PMI (piccole e medie imprese) per ridurre i loro costi nella transizione e realizzare un fondo di garanzia a rotazione per prestiti a tasso agevolato contratti dalle imprese per la realizzazione degli interventi.

Ad esempio, in tema di **politiche nazionali ed europee**:

- dare compimento all'articolo 9 della Costituzione a livello regionale e locale;
- istituire un Fondo per la Transizione Ecologica e promuovere politiche che spingano cittadini e aziende ad adottare scelte sostenibili, contrastando il *greenwashing*;
- aderire ai programmi europei di decarbonizzazione per arrivare alla piena decarbonizzazione al 2050 e promuovere la creazione di una Banca europea per lo sviluppo e la transizione ecologica (Best);
- disinvestire dai SAD (sussidi ambientalmente dannosi) e reindirizzare le risorse verso i sussidi ambientalmente favorevoli.

Ad esempio, in tema di **lavoro, occupazione e mobilità sostenibile**:

- promuovere politiche industriali sostenibili, realizzando un piano industriale occupazionale che incentivi la creazione di percorsi per nuovi social green Job e la formazione di figure con adeguate competenze di contabilità ambientale (life cycle assessment, carbon footprint, water footprint, indicatori di circolarità, GPP, CAM) nell'ambito pubblico e privato in materia di economia circolare come volano di sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile;

- adottare un modello di città sostenibile, incentivando e supportando la sharing economy, noleggio e leasing, promuovendo la mobilità sostenibile con le infrastrutture necessarie e lo smart working e investendo nella ricerca e nella transizione digitale;
- promuovere l'economia circolare con un modello produttivo basato sul riuso e il riciclo dei rifiuti in cui vi sia un continuo miglioramento della qualità delle tecnologie per la trasformazione dei rifiuti, sviluppando anche la tecnologia dell'idrogeno verde, con particolare attenzione alla riduzione del fast fashion e supportare la sostenibilità dell'industria della moda;
- incentivare e supportare l'ecodesign sistemico, sostenere e favorire la creazione di etichette ecologiche e impostare un credito di imposta e misure di fiscalità nella direzione della circolarità.

Domanda 2. Secondo l'approccio One Health, che politiche di trasformazione del modello economico-culturale dovrebbero essere messe in atto?

Ad esempio, in tema di **ecosistemi, biodiversità e tutela animale**:

- tutelare, valorizzare e diffondere le aree protette, anche in funzione di tutela degli animali selvatici; la protezione della biodiversità e degli ecosistemi naturali;
- la riforestazione e rinaturalizzazione del territorio.

Ad esempio, in tema di **agricoltura e transizione alimentare**:

- la transizione alimentare e produttiva dagli alimenti animali a quelli vegetali;
- la riconversione dei finanziamenti pubblici dalla zootecnia intensiva al cibo ad alto contenuto di benessere animale, alle produzioni vegetali, all'agricoltura cellulare nonché un'etichettatura che riporti i metodi di produzione (sostenendo l'iter del passaporto digitale del prodotto avviato dall'Unione Europea);
- promuovere un'agricoltura ecologicamente sostenibile per preservare il suolo e le risorse idriche che presenti anche certificati di tracciabilità e di qualità degli alimenti.

Ad esempio, in tema di **preservazione del suolo e delle risorse idriche**:

- Promuovere azioni di contrasto al consumo di suolo (con particolare attenzione alle zone limitrofe agli alvei dei fiumi) e di protezione delle risorse idriche per far fronte ai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e ripristinare le condizioni ottimali del suolo e sottosuolo in un'ottica di piena sostenibilità, attraverso interventi mirati su impianti e infrastrutture, oltre che mediante l'incentivazione delle produzioni e dei comportamenti a impatto zero;
- ripristinare le condizioni ottimali dell'acqua, con la riqualificazione dei bacini idrici, e

- ripristinare gli ecosistemi fluviali e delle aree umide;
- promuovere un'economia circolare dell'acqua, con l'eliminazione delle perdite di rete e il recupero, il riciclo e l'eliminazione di sprechi, incentivando le etichette ambientali sul consumo d'acqua per i prodotti (indicatore water-footprint) e i certificati blue che per il comparto agricoltura dovrebbero prevedere una premialità;
- realizzare opere contro il rischio idrogeologico sono fondamentali come, ad esempio, quelle legate alla gestione dell'alveo dei fiumi (vasche di decantazione, canali di sfogo);
- ripristinare le condizioni ottimali dell'aria, con misure di contrasto all'inquinamento.

Ad esempio, in tema di **formazione, educazione alla cittadinanza attiva e comunicazione:**

- la promozione del consumo consapevole e la lotta agli sprechi, con una comunicazione pubblica che, fin dalle scuole, sensibilizzi sull'importanza di un'azione di tutela e valorizzazione del pianeta;
- insistere nell'educazione e nella comunicazione sui vantaggi che una svolta di questo tipo comporta per il benessere, nostro e delle altre specie, la nostra alimentazione, la nostra salute, e la nostra economia.

* Contributi informativi tratti dal Quaderno degli Attori del Comitato politico Pianeta 2050 – One Health 2 settembre 2024; dal Prof. Ing. Livio de Santoli

Tema 7. Revisione dello Statuto per discutere dei ruoli del Presidente e del Garante, il nome e il simbolo del Movimento e la riorganizzazione dei Gruppi territoriali*

A cura di Avventura Urbana, con la supervisione scientifica di Michele Ainis, Costituzionalista.

Premessa

Dalla fase di raccolta dei bisogni e degli obiettivi strategici risulta prioritario verificare se la struttura di governo del Movimento sia ancora attuale o se vadano modificati alcuni ruoli e alcune funzioni. (Per approfondimenti si rimanda alla lettura del documento “Allegati”, dell’Allegato 1 e dell’Allegato 2 per la consultazione dello Statuto).

Anzitutto si pone il tema di verificare l’efficacia (capacità di rispondere ai bisogni del Movimento) ed efficienza (autonomia di funzionamento) della struttura decisionale, che ruota intorno alla figura del Presidente ed è coadiuvata da:

1. gli organi di garanzia (Garante, Comitato di garanzia, Collegio dei probiviri);
2. il Consiglio nazionale;
3. i Coordinatori locali e internazionali e dai Gruppi territoriali.

In secondo luogo, è utile concentrarsi sull’immagine del Movimento, per verificare se il nome e il simbolo, a 15 anni dalla sua fondazione, siano ancora adeguati a rappresentare pienamente la sua natura e le aspirazioni di chi ne fa parte. Infine, è necessario confrontarsi su alcuni strumenti del Movimento, che secondo alcuni possono essere rafforzati, come la formazione politica degli iscritti, le forme di democrazia diretta e partecipativa per rafforzare il coinvolgimento della base; la comunicazione interna ed esterna, anche attraverso la creazione di un organo di informazione del Movimento.

Vista la complessità degli argomenti da affrontare questo tema sarà discusso in due diverse sessioni di discussione:

- una prima sessione sul Tema 7a- “Lo Statuto e la struttura decisionale del Movimento”
- una seconda sessione sul Tema 7b- “Lo Statuto: l’immagine e gli strumenti del Movimento”

Tema 7a- Lo Statuto e la struttura decisionale del Movimento

Il Presidente

Il Presidente è responsabile dell'attuazione dell'indirizzo politico e rappresenta anche legalmente il Movimento in tutte le sedi, verso le altre forze politiche, e decide l'utilizzo del simbolo nelle elezioni. Coordina, insieme al Consiglio di gestione e agli organi di supporto, tutte le attività del Movimento, inclusa l'assunzione del personale e il conferimento di incarichi.

È eletto mediante consultazione in rete tra gli iscritti e resta in carica per quattro anni, per non più di due mandati consecutivi. Può essere sfiduciato con delibera assunta all'unanimità dai componenti del Comitato di Garanzia e/o dal Garante, ratificata da una consultazione in rete degli Iscritti.

Gli organi di garanzia

Le funzioni di garanzia sono svolte da più organi:

Il Comitato di Garanzia

- sovrintende alla corretta applicazione dello Statuto;
- indica la rosa di nomi tra i quali eleggere il Garante;
- approva le spese superiori a 100mila euro;
- propone i nomi tra i quali eleggerne tre per il Collegio dei Probiviri.

Il Garante è custode dei valori del Movimento ed "interprete, non sindacabile, delle norme statutarie". Inoltre:

- è eletto fra i candidati proposti dal Comitato di Garanzia;
- propone i nomi entro i quali sono eletti i tre membri del Comitato di Garanzia;
- resta in carica "a tempo indeterminato" e può essere revocato su proposta del Comitato di Garanzia all'unanimità;
- può chiedere di ripetere una votazione relativa alle modifiche allo Statuto, entro 5 giorni dal voto.

Il Collegio dei Probiviri vigila sul rispetto dei doveri degli Iscritti.

Il Consiglio nazionale

Il Consiglio nazionale ha compiti di supporto al Presidente nell'attuazione della linea politica del Movimento; è presieduto dal Presidente e comprende rappresentanti dei gruppi parlamentari, della delegazione di Governo (se esistente), dei Comitati e dei territori. Le indicazioni raccolte in forma di bisogni e obiettivi strategici suggeriscono di ampliarne la

rappresentanza includendo rappresentanti da tutte le regioni (e non solo dalle quattro Circoscrizioni Nord, Sud, Centro e Isola) e dall'estero.

I gruppi territoriali

I Gruppi territoriali sono lo strumento che lo Statuto indica per promuovere la partecipazione attiva degli iscritti alla vita politica interna al Movimento. A tal fine un gruppo di minimo trenta persone può costituirsi come Gruppo territoriale, preve le autorizzazioni necessarie. L'Associazione destina una quota parte delle proprie risorse al finanziamento per progetti e iniziative dei Gruppi e ciascun Gruppo può inoltrare proposte progettuali e iniziative legislative al Comitato nazionale progetti.

Dalla fase di ascolto è emersa la necessità di rivedere le modalità di costituzione, di finanziamento e di funzionamento interno dei Gruppi, nonché l'eventuale istituzione di un/una referente per le Politiche di genere. Vanno poi discusse le responsabilità dei Coordinatori regionali e provinciali e la eventuale reintroduzione dei Gruppi di lavoro.

Occorre avere una maggiore presenza dei leader e dei maggiori esponenti del Movimento sui territori e mettere a supporto degli eletti un ufficio legale/tecnico che possa sia formulare pareri che dare indicazioni sulle normative di riferimento.

Domande per il confronto deliberativo

Domanda 1. Quali modifiche andrebbero apportate allo Statuto per garantire la coerenza dei processi decisionali?

Il Presidente è visto da molti come una figura chiave per la stabilità del movimento, ma secondo altri c'è un eccessivo accentramento di potere nelle sue mani. Pertanto, alcune proposte vedono: un ridimensionamento del suo ruolo, con una limitazione del potere decisionale in favore di una gestione più collegiale o delegata ad altri organi; un bilanciamento della figura del Presidente con quella di altri organi, come il Comitato di Garanzia e del Garante; la revisione dei meccanismi decisionali relativi alla selezione dei candidati.

In merito invece agli **organi di garanzia**, molti commenti chiedono una loro revisione, per limitarli nel numero o nelle modalità di nomina.

Va specificato che, in virtù della loro specifica funzione, gli organi di garanzia dovrebbero essere totalmente indipendenti, senza vincoli di alcun tipo o conflitti di interessi. Nella Carta dei principi e dei valori, alla lettera f) si fa esplicito riferimento al valore di "Etica pubblica" ("La norma richiama l'impegno di tutti coloro ai quali sono affidati incarichi di rilievo pubblico a rispettare non solo le regole formali, ma ad alimentare anche l'ethos pubblico, coltivando le virtù della correttezza e del senso di responsabilità"). Ciò che qui occorre fare è analizzare se

nello Statuto attuale ci siano elementi di incompatibilità, e verificare come modificarli per salvaguardare l'integrità dei processi decisionali e la reputazione del Movimento.

Ad esempio, possono essere elementi di incompatibilità il fatto che il Garante indichi i nomi dei componenti del Comitato di garanzia e che il Comitato di garanzia proponga a sua volta una rosa di tre nomi per il Garante; il fatto che l'interpretazione dello Statuto da parte del Garante sia "insindacabile" (principio di "dubbia legittimità", si veda Nota metodologica di Ainis, in Allegato 1); il fatto che il Garante sia nominato "a tempo indeterminato", sebbene le sue condizioni possano variare nel tempo e il fatto che il principio della durata temporanea delle cariche è connaturato allo stato di diritto (si veda Ainis); il fatto che il Garante possa essere destituito solo dal Comitato di garanzia, che lui stesso ha nominato. E così via.

Inoltre, le attuali procedure per modificare lo Statuto sono farraginose, con più votazioni sullo stesso argomento: in prima battuta con un quorum funzionale, in seconda battuta senza quorum, e una terza volta, se il Garante decide di chiedere la ripetizione del voto, di nuovo con il quorum. Il quorum funzionale significa che debba partecipare al voto la metà più uno degli iscritti, ossia: se l'Assemblea fosse di 100 iscritti, per la validità della delibera occorre che la metà più uno partecipi al voto (51 su 100) e vince l'opzione con almeno 26 voti (la metà più 1 di 51).

Vi chiediamo di avanzare delle proposte per eliminare questi rischi e garantire l'integrità e l'efficienza dei processi decisionali, ad esempio:

- **ridurre i poteri del Presidente** in favore di processi decisionali più collegiali e rivedere i meccanismi decisionali relativi alla selezione dei candidati;
- **ridurre i poteri del Garante** (o eliminarlo del tutto);
- **rafforzare l'indipendenza degli organi di garanzia:** eliminare le sovrapposizioni tra le funzioni di garanzia, assicurare che non ci possano essere condizionamenti fra i membri che ne fanno parte, eliminare incarichi a tempo indeterminato e vietare incarichi professionali;
- **circoscrivere il ruolo degli organi di garanzia alla supervisione** delle regole e dei principi, garantendo la pluralità di punti di vista ed eliminando il concetto di "interpretazione insindacabile";
- **evitare l'ingerenza degli organi di garanzia nei processi decisionali** per i quali va garantita autonomia ed efficienza (sulla linea politica, sulle scelte operative del Movimento, sulla nomina degli organi direttivi e sulla validità delle consultazioni in rete ecc.);
- **semplificare le modalità di voto** per modificare lo Statuto evitando l'eccessiva ripetizione delle votazioni, per evitare i rischi di paralisi dei processi decisionali;
- **evitare le sovrapposizioni** tra le competenze degli organi decisionali;

- altro...

Domanda 2. Quali modifiche andrebbero apportate allo Statuto per migliorare la struttura decisionale e aumentare la rappresentanza da parte dei territori?

La rappresentatività e l'efficienza degli organi decisionali sono fondamentali per assicurare il buon funzionamento del Movimento, in un'ottica di inclusione e di trasparenza. Per questa ragione la presente domanda chiede di discutere quali modifiche statutarie dovrebbero essere apportate per migliorarne alcune delle funzioni chiave.

- **organi apicali:** rivedere funzioni e mandato del Presidente e la composizione e del Consiglio nazionale;
- **rafforzare i Gruppi territoriali**, riducendo il limite di 30 persone per formare un Gruppo, investendo nella crescita dei Gruppi esistenti e nella nascita di nuovi laddove non presenti, valorizzando le figure dei Coordinatori, promuovendo contatti tra questi e i vertici del Movimento, aumentando i finanziamenti ad essi dedicati;
- **evidenziare le politiche di genere** come tema importante per il Movimento, attraverso l'istituzione di un/una referente per le Politiche di genere;
- **rafforzare i Coordinatori regionali, provinciali e comunali**, sia rispetto alla loro nomina che alle funzioni esercitate, e reintrodurre i Gruppi di lavoro (nello statuto precedentemente in vigore avevano lo scopo di analizzare i problemi della realtà locale, valutarne gli aspetti e studiare possibili soluzioni);

Tema 7b- Lo Statuto: l'immagine e gli strumenti del Movimento

Il nome e il simbolo

Lo Statuto riporta la denominazione "Associazione MoVimento 5 Stelle" e consente l'utilizzo di due varianti del simbolo che differiscono per la parte inferiore (figura 1)



Figura 1.

Tuttavia, nelle recenti elezioni europee 2024 il simbolo ha subito una modifica, con l'inserimento in basso dell'hashtag "pace", così come in altre occasioni (figura 2).



Figura 2

Infatti, va ricordato che anche il passato il simbolo del Movimento ha subito delle modifiche: originariamente riportava in basso la scritta www.beppegrilo.it; successivamente, nelle elezioni politiche del 2018, il simbolo venne usato con una diversa dicitura ovvero www.blogdellestelle.it; alle elezioni politiche del 2022 con la dicitura “2050” in basso senza altre scritte.

Già oggi quindi sia il nome che il simbolo sono stati utilizzati con diverse varianti.

In fase di ascolto i contributi inviati hanno espresso la necessità di modificare o il nome o il simbolo del movimento, adeguandoli ad una immagine che va rinnovata, in linea con le sue prospettive strategiche attuali.

In merito alla modifica del simbolo (indicato nello Statuto “contrassegno”) occorre un chiarimento. Attualmente questa viene deliberata dal Consiglio nazionale, su impulso del Presidente e del Garante «di concerto», con la conseguente revisione dello Statuto (art. 13, lett. a). Tuttavia, la nota di Ainis mette in evidenza che questa disposizione “deroga alla procedura generale dettata per le modifiche statutarie” e che, “subordinando la modifica del contrassegno alla necessaria iniziativa dei due organi di vertice, deroga alla competenza generale attribuita alla comunità degli iscritti, infliggendo una lesione al principio della democrazia interna”.

La formazione politica

In merito alla formazione politica, economica e sociale all’interno del Movimento, sono state raccolte diverse proposte che chiedono l’istituzione di una scuola di formazione politica, prevista dallo Statuto, che tuttavia già esiste dal 2022. Resta comunque importante la segnalazione di un bisogno di luoghi di confronto sul territorio, aperti anche alla società civile, così come di una particolare attenzione al tema della lotta alla criminalità organizzata.

Gli strumenti di democrazia diretta e partecipativa

Sugli strumenti di democrazia diretta e partecipativa emergono istanze volte a un maggiore coinvolgimento degli iscritti nelle decisioni rilevanti per il Movimento, oltre che ad una migliore comunicazione, anche attraverso la creazione di un organo di informazione dedicato. Si richiede una maggiore digitalizzazione degli strumenti in uso, come ad esempio un documento

digitale che dimostri l'avvenuta iscrizione, ed è sentito il bisogno di discutere un documento programmatico: una guida chiara su quali saranno i temi che il Movimento intende affrontare per costruire il futuro del nostro Paese.

Domande per il confronto deliberativo

Domanda 1. Quali modifiche apportare allo Statuto per cambiare il nome, il simbolo e gli strumenti del Movimento in modo da adeguarli alle sue sfide attuali?

Ad esempio

- **cambiare il modo in cui si cambia il simbolo**, riportando “il potere di ultima istanza alla comunità degli iscritti, non agli organi di vertice” (Ainis) e risanando il principio di democrazia interna;
- **cambiare il nome e/o il simbolo del Movimento**, evidenziando una maggiore l'attenzione per alcuni ideali/temi/battaglie identitarie (analogamente all'hashtag “pace” per le elezioni europee). *NdA. La domanda non sollecita proposte creative, che sono demandate agli esperti di comunicazione, ma i bisogni a cui il nuovo nome/simbolo dovrebbe rispondere;*
- **creare un organo di informazione del Movimento** rivolto sia all'interno che all'esterno del Movimento (specificare se rivista, canale tv, podcast altro...);
- programmare, nell'ambito della **scuola di formazione**, momenti di incontro sul territorio aperti anche alla società civile;
- **una maggiore digitalizzazione** degli strumenti in uso.

* I dati e le informazioni di base per la discussione sono tratti dai contributi inviati in fase di ascolto, dai Quaderni degli attori curati dai Gruppi territoriali e dallo Statuto stesso.

Nel documento “Allegati” si trovano per approfondimento: l'allegato 1, la nota metodologica sulle modifiche allo Statuto e al Codice etico del M5S, di Michele Ainis e l'allegato 2, Statuto del movimento 5 stelle.

Tema 8. Informazione libera e sovvenzioni alla cultura *

Avventura Urbana, con il contributo tecnico di Lorenzo Fazio, co-fondatore della casa editrice Chiare Lettere e di lavoce.info e Peter Gomez, co-fondatore del Fatto Quotidiano.

Premessa

Il Movimento deve battersi per garantire un'informazione libera, plurale e di qualità e per la promozione della cultura. Attraverso l'informazione, infatti, si realizza una democrazia perché i cittadini solo così sono in grado di partecipare e operare le loro scelte con piena consapevolezza. Tuttavia, l'informazione si trova a doversi confrontare con la crescente ingerenza degli editori sulle linee editoriali, la presenza di monopoli, la relazione difficoltosa con gli inserzionisti pubblicitari e, soprattutto, il nuovo ruolo svolto dai social media per l'informazione. Le misure correttive devono seguire due principi cardine: garantire l'indipendenza e la pluralità dell'informazione da un lato e dall'altro garantire la sostenibilità economico-finanziaria per le testate, e soprattutto per i loro lavoratori. Al contempo, la cultura deve essere promossa in tutti i territori attraverso incentivi e sovvenzioni, progetti educativi innovativi e la tutela dei lavoratori dello spettacolo.

Libertà di informazione in Italia, editoria e indipendenza delle redazioni

Con lo sviluppo della rete, la carta stampata è entrata in crisi e gli editori (grandi gruppi industriali o capitali) sempre più comprano i giornali per rapportarsi con il potere politico, mentre garantiscono una sostenibilità economica attraverso le pubblicità. Inoltre, l'informazione si è spostata sui social, ma la politica locale è ancora fortemente influenzata dai media tradizionali, letti soprattutto da un pubblico anziano.

Per garantire maggiore indipendenza, è necessario intervenire legislativamente: definire chi può essere editore, escludendo chi è in conflitto di interesse, come i politici, chi si rapporta con le Pubbliche Amministrazioni o chi gode di sovvenzioni pubbliche, e rendere più rigorosa la legislazione volta a prevenire monopoli e conflitti di interesse.

Per garantire il principio di equità e competizione, la legge attuale limita il finanziamento pubblico solo alle testate con un ruolo sociale, ma ancora fondazioni con grandi capitali ricevono sostegni, come *Liberò* e *Il Foglio*. Bisogna restringere il campo dei finanziamenti pubblici, escludendo chi ha legami con grandi capitali.

Inoltre, servono incentivi per il giornalismo d'inchiesta indipendente, con il supporto statale per i giornalisti freelance, spesso minacciati e sotto pressione. È necessario istituire un fondo speciale per la libera informazione, per sostenere chi è realmente indipendente. Il diritto di accesso ai dati pubblici, sancito dalla legge del 2016, deve essere rafforzato, insieme al sostegno a progetti di open data e open science. Infine, andrebbero previste agevolazioni fiscali

per chi finanzia inchieste giornalistiche scottanti attraverso fondazioni indipendenti, favorendo il mecenatismo, ancora poco sviluppato in Italia.

Infine, è attualmente in discussione la proposta di trasformare il carcere in sanzioni pecuniarie per chi pubblica informazioni coperte da segreto, limitando così per autotutela, in modo preventivo, la possibilità di riportare quanto operato dal potere politico in carica. Se entrassero in vigore, queste leggi andrebbero abrogate.

L'informazione in rete e i social media

Occorre garantirne qualità, libertà e veridicità dell'informazione online. Attualmente, gli algoritmi limitano l'accesso a contenuti, creando bolle informative e non offrendo trasparenza. Le piattaforme controllano i contenuti decidendo arbitrariamente cosa mostrare agli utenti, talvolta danneggiando la visibilità delle testate giornalistiche. Per garantire un'informazione libera e plurale è necessario che le piattaforme, da concepirsi come media privati, abbiano regole comuni. Per esempio, gli algoritmi si dovrebbero rendere trasparenti per legge; si dovrebbe garantire una quota minima di informazione su percentuale di contenuti mostrati all'utente e lo Stato dovrebbe definire per legge regole di ingaggio per utenti e testate chiare, sottraendo la gestione dei contenuti alla discrezionalità delle piattaforme. Inoltre, si può affiancare un'autorità terza, pagata attraverso i soldi di queste piattaforme, che valuti attraverso degli algoritmi l'aderenza alla legge dei contenuti e a cui poter fare ricorso quando dei contenuti vengano oscurati. Quest'autorità permetterebbe anche il monitoraggio, assai complesso, delle fake news in rete, poiché la legge già prevede la responsabilità oggettiva del direttore che permette la pubblicazione di notizie dichiaratamente false.

Infine, si può considerare di cominciare a sussidiare l'informazione in rete.

Pubblicità: carta stampata, social media e singoli giornalisti

La crisi dell'informazione e la crescente dipendenza dei giornali dalla pubblicità rendono difficile pubblicare notizie critiche verso gli inserzionisti. Peraltro, sempre più testate pubblicano articoli sponsorizzati (*branded content*) senza dichiararlo esplicitamente, in violazione delle norme di categoria. Servono regole più precise e più controlli per garantire che il *branded content* sia sempre trasparente. Invece, le testate online percepiscono una percentuale molto bassa di introito pubblicitario da piattaforme come Google e Facebook; quindi, dovrebbe essere stabilita per legge una soglia minima, anche se questo non risolverebbe il disequilibrio di potere tra editori e piattaforme. Bisogna anche permettere ai giornalisti di fare contenuti sponsorizzati sulle pagine social delle testate per cui lavorano, con introiti destinati alla testata, senza compromettere la loro indipendenza. Infine, si potrebbero istituire comitati etici interni alle redazioni che garantiscano l'indipendenza delle testate e rendano palesi i conflitti di interesse.

L'indipendenza dei giornalisti

I giornalisti affrontano un problema economico significativo: le redazioni spesso non riescono a contrattualizzare il proprio personale, e i freelance vengono pagati poco. Ciò porta molti giornalisti a stringere rapporti con grandi aziende, rischiando di diventare suscettibili alle loro pressioni. È necessario trasparentizzare questi rapporti, per esempio rendendo obbligatoria la pubblicazione dell'ammontare dei regali che ricevono dalle aziende.

La RAI

L'Amministratore Delegato della RAI, con un limite di compenso di 240.000 euro, è nominato dal Ministero delle Finanze, mentre il CdA è espressione delle forze politiche del Parlamento. Questo genera due problemi: la RAI è gestita da figure di nomina politica, spesso non competenti, mentre non riesce ad attrarre professionisti qualificati a causa di stipendi non competitivi con il privato. Serve una riforma per garantire qualità e pluralismo, come l'istituzione di una fondazione indipendente con un CdA eletto da rappresentanti di tutta la società civile. Inoltre, si devono mettere in atto misure che rendano la televisione pubblica uno strumento educativo e di promozione culturale e a tal fine è necessario fare audizioni pubbliche. Infine, tanto nella televisione pubblica che in quella privata, è necessario promuovere politiche per la contrattualizzazione dei collaboratori fissi, ad oggi invece per la maggior parte a partita IVA, piegati a logiche di sensazionalismo e di scarso valore informativo.

Sovvenzioni alla cultura

Lo sviluppo della cultura deve diventare l'obiettivo primario, rendendo la cultura il motore sociale ed economico del Paese. Inoltre, è necessario promuovere una cultura accessibile e fruibile a tutti, in particolare ai giovani fin dalla prima infanzia con programmi di educazione artistici e promuovere la lettura. Bisogna tutelare la fruizione dei cittadini prima di quella dei turisti e garantire sovvenzioni senza sperpero di denaro pubblico, destinando incentivi a: musei, teatri, danza, opera, biblioteche, cinema e valutando la ricentralizzazione di alcune istituzioni artistiche. Le politiche devono necessariamente supportare i lavoratori dello spettacolo. Inoltre, sono necessarie politiche di promozione della conoscenza della cultura popolare e finanziamenti alle scuole di artigianato. Infine, è necessario promuovere la bellezza in tutti gli spazi pubblici, in particolar modo in quelli periferici e attivare politiche di promozione culturale territoriale e distrettuale, pensando a progetti innovativi di rilancio culturale dei territori.

Domande per il confronto deliberativo

Domanda 1. Come possiamo garantire un'informazione libera, plurale e di qualità dato il contesto attuale?

Ad esempio, rispetto al tema **dell'ingerenza di editori, gruppi di interesse e lobby** sull'informazione:

- stabilire criteri più rigidi su chi possa assumere il ruolo di editore, escludendo coloro che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione o che beneficiano di sovvenzioni pubbliche;
- rafforzare la legislazione sul monopolio e sul conflitto di interessi;
- trasparentizzare i regali oltre una certa soglia che ricevono i giornalisti da parte delle aziende.

Ad esempio, rispetto al tema **della gestione dell'informazione in rete**:

- garantire che le piattaforme, da concepirsi come media privati, abbiano regole di ingaggio chiare tanto per le testate che per gli utenti e che sottostiano a regole condivise;
- rendere trasparenti per legge gli algoritmi;
- garantire all'utente una quota minima di informazione su percentuale di contenuti mostrati;
- che lo Stato definisca per legge regole sui contenuti, sottraendoli alla discrezionalità gestionale delle piattaforme;
- creare un'autorità terza, pagata attraverso i soldi di queste piattaforme, che valuti l'aderenza alla legge dei contenuti attraverso degli algoritmi, a cui poter fare ricorso quando dei contenuti vengano oscurati e che monitori le fake news.

Ad esempio, rispetto alla **qualità della gestione e dell'informazione televisiva pubblica, la RAI**:

- istituire una fondazione indipendente con un CdA eletto da rappresentanti della società civile, del Parlamento, dei sindacati e delle ONG, che rappresenti la pluralità del Paese;
- mettere in atto misure che rendano la televisione pubblica uno strumento educativo e di promozione culturale;
- fare audizioni pubbliche per incarichi in RAI, dove il/la candidato/a debba presentare il proprio CV e presentare un progetto gestionale dell'emittente/del programma.

Ad esempio, rispetto al tema **delle pubblicità**, considerando l'equilibrio che va tenuto tra sostenibilità economica e indipendenza della testata:

- garantire che il *branded content* sia sempre trasparente e dichiarato;
- permettere ai giornalisti di fare contenuti sponsorizzati sulle pagine social delle testate per cui lavorano, con introiti destinati alla testata.

Ad esempio, rispetto **alla libertà di informazione**:

- favorire l'accesso libero ai dati della pubblica amministrazione e sostenere programmi di open data e open science e l'apertura e la condivisione dei dati con il sostegno a programmi open data e open science;
- subsidiare l'informazione in rete;
- promuovere politiche per la contrattualizzazione dei collaboratori fissi, ad oggi invece per la maggior parte a partita IVA, piegati a logiche di sensazionalismo e di scarso valore informativo;
- abrogare le leggi che convertono in pena pecuniaria la pubblicazione di determinate informazioni;
- garantire un fondo speciale per la libera informazione destinato a chi è effettivamente indipendente;
- prevedere agevolazioni fiscali per chi sostiene inchieste giornalistiche particolarmente rilevanti attraverso fondazioni indipendenti.

Domanda 2. In che modo possiamo promuovere una cultura accessibile e fruibile a tutte le persone?

Ad esempio, rispetto **alla diffusione di cultura nei territori**:

- promuovere progetti innovativi culturali nei territori, come laboratori artistici ed eventi che avvicinino ai territori la cultura, anche attraverso il teatro, la danza;
- creare distretti culturali in cui siano presenti le biblioteche e associazioni culturali;
- riorganizzare musei, come biblioteche e archivi in base a solidi criteri e standard di qualità, consentire loro di condurre politiche socioculturali efficaci e di dialogare attivamente con una società in trasformazione;
- istituire una commissione territoriale per creare eventi culturali finanziati in ogni regione con un minimo di eventi;
- promuovere residenze artistiche nei teatri comunali.

Ad esempio, rispetto alle **sovvenzioni e ai finanziamenti**:

- dare sovvenzioni ai musei, rendendoli gratuiti e dare in gestione ad associazioni e cooperative i musei periferici in modo tale da renderli accessibili e farli diventare fonte di sostentamento e sviluppo;

- potenziare gli investimenti per la formazione artistica, alzando gli investimenti in cultura ed istruzione oltre il 2% del PIL, e promuovendo la ricerca artistica, culturale e scientifica;
- detassare le donazioni delle imprese agli istituti culturali;
- fare politiche di sostegno alla lettura e alle librerie.

Ad esempio, rispetto ai **lavoratori dello spettacolo**:

- garantire ai danzatori pari opportunità all'interno delle Fondazioni lirico-sinfoniche come coro e orchestra;
- promuovere la cultura dell'eguaglianza, del diritto, della tolleranza e della nonviolenza;
- garantire la previdenza sociale per i lavoratori dello spettacolo.

Ad esempio, rispetto **all'educazione, alla fruibilità e all'accessibilità**:

- rendere i musei e i teatri gratuiti;
- inserire, a partire già dai primi anni di scuola, materie e/o attività legate al teatro, al cinema e alla letteratura, per favorire l'avvicinamento alla cultura;
- proteggere il patrimonio culturale dall'overtourism e da come questo sta distruggendo la fruibilità del patrimonio;
- istituire una carta per poter visitare musei e luoghi di interesse e benessere culturale per favorire una migliore qualità della vita culturale;
- ridurre l'IVA per tutto ciò che è connesso alla cultura (biglietti, libri, concerti);
- applicare ai social l'obbligo di inserire diffusione di notizie culturali e informative, riducendo gli spazi alle pubblicità.

Ad esempio, rispetto **alle istituzioni culturali**:

- migliorare la gestione dei Musei, rendendola anche più lucrativa per lo Stato;
- riaccentrare le Fondazioni Lirico Sinfoniche di prestigio nazionale e ripristino delle masse artistiche in quegli enti in cui sono estinte in conseguenza di scelte di privatistica lottizzazione;
- modernizzazione delle nomine dei top manager dei grandi enti culturali;
- modernizzazione delle procedure concorsuali.

Ad esempio, rispetto alla **tutela e alla promozione del patrimonio culturale e della cultura popolare**:

- promuovere la cultura popolare;
- formare scuola di artigianato;
- tutelare il patrimonio culturale.

* I dati e le informazioni di base per la discussione sono tratti dai contributi inviati in fase di ascolto.

Tema 9. Riforma della scuola primaria e secondaria*

Avventura Urbana, con il contributo tecnico di Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario di Didattica e Tecnologie dell'educazione presso l'Università di Bologna. Fondatore e attuale presidente della SIREM (Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale)

Premessa

La Costituzione italiana garantisce il diritto allo studio e all'istruzione e garantisce previdenze alle famiglie per garantire le pari opportunità. Ad oggi la scuola italiana presenta diverse difficoltà: le strutture sono fatiscenti, il tasso di precariato nelle scuole è in aumento, la professione dell'insegnante svilita. Allo stesso tempo, l'avvento dell'era digitale, le migrazioni e il riconoscimento dei BES (bisogni educativi speciali), pongono nuove sfide al modello didattico e ai docenti stessi. Per questo, è necessario intervenire attraverso: l'aumento degli investimenti nella scuola pubblica, anche con la revisione dei finanziamenti e sovvenzioni alle scuole private; le politiche di integrazione e inclusione scolastica; il riconoscimento dello ius scholae, ovvero la possibilità per figli di immigrati nati in Italia o arrivati entro i 12 anni di chiedere la cittadinanza italiana; l'innovazione nella didattica, ispirandosi a modelli esteri, ma anche integrando nuove materie.

Investimenti nell'edilizia scolastica e nella scuola

Secondo i dati di "Ecosistema Scuola" in Italia lo stato di salute delle scuole e dei servizi rimane un'emergenza infrastrutturale nazionale. Nella Penisola una scuola su tre ha bisogno di interventi di manutenzione urgenti, un dato che nel Sud e nelle Isole sale al 50%, cioè una scuola su due. Preoccupano anche i ritardi su digitalizzazione, trasporti, servizi per lo sport ed efficientamento energetico e in questo quadro l'autonomia differenziata rischia di non aiutare la scuola. Per questo, sono necessari interventi infrastrutturali che mettano in sicurezza la scuola, in particolare al Sud.

Riforma della Didattica e nuovi obiettivi di apprendimento integrati

Occorre una riforma della didattica che si basi su un approccio educativo inclusivo, che metta lo sviluppo dell'individuo e del cittadino al centro. Per fare questo, è necessario intervenire sull'organizzazione del calendario scolastico, su modelli didattici alternativi e su metodi di coinvolgimento più efficaci, anche attraverso la tecnologia. Inoltre, ambiti di insegnamento come l'educazione sanitaria, ambientale, alimentare, civica, sesso-affettiva e tecnologica sono essenziali per formare cittadini e individui consapevoli. Per esempio, l'educazione ambientale è cruciale per rendere agito l'obiettivo dello sviluppo sostenibile mediante la transizione ecologica, l'educazione alimentare per correggere il problema dell'obesità infantile

(il 25% delle persone tra 11 e 15 anni è sovrappeso), mentre l'educazione civica obbligatoria nelle scuole primarie e secondarie permetterebbe di crescere cittadini consapevoli, a garanzia dello stato democratico.

Il diritto allo studio: supporto alle famiglie e rapporto pubblico-privato

La Costituzione sancisce il diritto allo studio per tutti, ma, attualmente, i libri di testo possono arrivare a costare fino a 600 euro, le gite di classe sono un carico oneroso per le famiglie in difficoltà economica e la scuola non è tarata per le esigenze di famiglie con entrambi i genitori lavoratori. Pertanto, è necessario implementare politiche di sostegno alle famiglie, per esempio attraverso la totale gratuità dei libri di testo, i buoni per le attività sportive, il supporto per il doposcuola. Inoltre, per garantire l'istruzione gratuita, libera, accessibile e pubblica, si dovrebbero aumentare i fondi alla scuola pubblica, con particolare attenzione a scuole in aree svantaggiate, togliere i finanziamenti alle scuole private, ma anche non accettare finanziamenti privati, perché potrebbero minare l'indipendenza dell'insegnamento.

Inclusione

In Italia, circa il 12% degli studenti ha bisogni educativi speciali (BES), e per molti di questi è fondamentale implementare supporti specifici. Come dimostrato da alcune ricerche, l'inserimento di specialisti può portare a una diminuzione fino al 30% dei casi di disagio scolastico, migliorando anche il rendimento accademico. Inoltre, interventi precoci, supportati da una squadra multidisciplinare, facilitano la qualità del processo di inclusione. Pertanto, è fondamentale l'introduzione di figure professionali come docenti formati, docenti di sostegno, pedagogisti, psicologi e assistenti sociali per migliorare l'inclusività.

Competenze per il futuro

Nella scuola secondaria, è cruciale formare cittadini consapevoli e competenti. Secondo un rapporto dell'Unione Europea, il 65% degli attuali studenti della scuola primaria svolgerà professioni che non esistono ancora. Occorrono pertanto investimenti nelle strutture scolastiche, come laboratori tecnologici e spazi di apprendimento flessibili, e anche l'istituzione di centri che aiutino i giovani a decidere che scuola frequentare o che tipo di lavoro possono fare. Inoltre, è necessario intervenire sui percorsi per le competenze trasversali, rendendoli più efficaci. Infine, per supportare i ragazzi nella scelta del proprio lavoro è necessario potenziare percorsi di orientamento per una scelta consapevole del proprio futuro.

Valorizzazione del corpo docente

La valorizzazione della professionalità del corpo docente è essenziale per garantire un'istruzione di alta qualità. Attualmente, il salario medio di un insegnante in Italia è inferiore alla media OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), e la precarietà dei contratti lavorativi nell'ambito scolastico ha percentuali alte, del 25% del 2022 per gli insegnanti e del 21% nel 2022² per il personale ATA. Per avere una scuola capace di preparare gli alunni come cittadini e individui è imprescindibile dare dignità al lavoro di docente e al personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario), aumentandone gli stipendi ed eliminando la precarietà. Inoltre, è necessario investire nella formazione continua non solo per migliorare la qualità dell'insegnamento, ma anche per attrarre talenti nel settore. Iniziative come "Insegnare è un'arte" e programmi di sviluppo professionale mirati hanno dimostrato che è possibile migliorare il morale degli insegnanti e la qualità dell'istruzione.

Cittadinanza e Inclusione

La scuola deve diventare un agente attivo per l'integrazione, soprattutto per gli studenti immigrati. Promuovere diritti di cittadinanza attraverso il principio dello *ius scholae* è fondamentale. Ciò significa che la scuola deve giocare un ruolo centrale nella formazione di cittadini consapevoli e attivi. Programmi di educazione interculturale, come quelli realizzati nelle scuole del Nord Italia, hanno migliorato la coesione sociale e la comprensione reciproca tra studenti di diverse origini.

Domanda per il confronto deliberativo

Domanda 1. In che modo possiamo garantire il diritto all'istruzione e innovare il sistema scolastico?

Ad esempio, in tema di **politiche di supporto alla famiglia e investimenti pubblici nella scuola:**

- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità degli alunni attraverso politiche che supportino le famiglie; garantire la gratuità dei libri di testo; organizzare attività sportive a scuola e servizi di doposcuola; progettare ambienti di apprendimento più informali e più autentici;

² Dati del portale unico del MIM, Ministero dell'istruzione e del merito.

- predisporre investimenti per riqualificare e mettere in sicurezza le strutture scolastiche; eliminare i finanziamenti agli incentivi alla scuola privata, garantire un'equa distribuzione di risorse economiche per la scuola al Nord, al Centro e al Sud del Paese.
- potenziare la rete e la disponibilità di asili nido sul territorio nazionale.

Ad esempio, in tema di **inclusione**:

- assumere personale specializzato per trattare con BES, assumere insegnanti di sostegno, modificare la didattica in modo che sia accessibile anche a BES; ripensare inoltre la definizione di "disabilità" e di "sostegno" introducendo in ogni plesso figure professionali pedagoghi, psicologi, assistenti sociali che lavorino in team con gli insegnanti.
- integrare la tecnologia come supporto all'insegnamento e istituire programmi di educazione interculturale;
- istituire lo ius scholae.

Ad esempio, in tema di **docenti**:

- aumentare gli stipendi dei docenti ed eliminare il precariato scolastico del personale ATA e del personale docente;
- assumere figure specializzate e attivare percorsi di formazione continua per il personale docente;
- formare i docenti a tematiche quali: l'educazione ambientale, civica, sesso-affettiva, alimentare.

Ad esempio, in tema di **didattica**:

- adottare modelli di didattica attiva e favorire la diffusione del metodo Montessori; integrare metodologie innovative con l'ausilio di strumenti tecnologici che facilitano un apprendimento personalizzato e stimolano la motivazione e le strategie di pensiero critico e mettere al centro dell'educazione il benessere dell'individuo e lo sviluppo dei talenti del/la bambino/a;
- intervenire sul calendario scolastico, al fine di renderlo più rispondente alle esigenze di apprendimento degli alunni e delle peculiarità del nostro territorio;
- integrare programmi con nuove materie come: l'educazione alimentare e l'educazione alla salute, per sviluppare competenze per una vita sana; l'educazione affettiva e sessuale, anche per contrastare i fenomeni di violenza sulle donne, prevenire relazioni tossiche e fornire modelli di sessualità sana e reale, in contrapposizione ai modelli diffusi dall'industria del porno; l'educazione civica, per permettere agli studenti di arrivare preparati alla vita civica e di rafforzare il tessuto democratico della società.

Ad esempio, in tema di **rapporto scuola/lavoro**:

- incentivare percorsi di orientamento per una scelta consapevole del proprio futuro e rendere più efficaci i percorsi per le competenze trasversali;
- istituire centri di accompagnamento per gli studenti per decidere che percorso scolastico e lavorativo desiderano intraprendere.

* I dati e le informazioni di base per la discussione sono tratti dai quaderni curati dal Comitato Nazionale Economia, Lavoro e Imprese 6 settembre 2024; dalla Delegazione M5S Europa; e del Comitato Formazione

Tema 10. Riforme per un maggior equilibrio territoriale del Paese*

Avventura Urbana, con il contributo tecnico del dott. Gianfranco Viesti, professore di Economia applicata presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Bari

Premessa

Il nostro Paese presenta grandi divari tra il Nord, il Centro e il Sud e tra le Aree Urbane e le Aree Interne, con Enti Locali che si trovano indeboliti dalle politiche di austerità portate avanti nel corso degli ultimi vent'anni. Questi divari hanno ragioni storiche e ragioni politiche e sono acuiti dalla mancanza di rappresentatività in Parlamento dei territori, fatto salvo per le grandi città e una scarsa partecipazione civica alla cosa pubblica. La sfida per il M5S è quindi quella di avere un indirizzo strategico che punti a risanare questi divari per arrivare ad un maggiore equilibrio delle diverse parti del Paese attraverso: la coesione territoriale tra nord e sud e la coesione tra centri urbani e aree interne; un sistema elettorale più aperto ai cittadini e democratico; il rafforzamento degli enti locali e della partecipazione cittadina alla vita pubblica e politica e la qualità di vita nelle Comunità.

Il divario territoriale tra Nord e Sud

La misura tradizionale di sintesi del divario Nord-Sud è il reddito pro-capite, ovvero il benessere delle persone. Questo indicatore dipende da due componenti: il tipo di attività economiche e il tasso di occupazione. Il divario tra Nord, Centro e Sud si articola: dal punto di vista della struttura delle economie, con un meridione in cui le attività industriali sono minori e vi è una minore presenza di servizi qualificati, digitali e urbani, come anche di attività innovative; dal punto di vista dell'occupazione, al Sud lavora molto meno gente, con un tasso di occupazione più basso in tutte le componenti, in particolare in quella giovanile e femminile.

Come intervenire: infrastrutture, servizi e istruzione

Le cause sono molteplici, ma le principali sono da identificarsi nelle infrastrutture e servizi e nei livelli di istruzione. Per quanto riguarda infrastrutture e servizi, il Sud è stato penalizzato, per ragioni storiche e politiche, (come la riforma costituzionale del 2001 o la carenza di investimenti ordinari nelle infrastrutture) da una minore disponibilità di finanziamento dallo Stato centrale, che rischia ora di acuirsi con la legge sull'autonomia differenziata. Per quanto riguarda l'istruzione della popolazione, il Sud è caratterizzato da una carenza di asili nido e una minore presenza del tempo pieno nella scuola primaria, accompagnata da un tasso più alto di abbandono scolastico, e Università penalizzate dalle politiche portate avanti negli ultimi 15 anni.

Si ritiene che intervenire su infrastrutture e servizio e sui livelli di istruzione della popolazione

sia il modo migliore per ridurre il divario. In particolare, è necessario riequilibrare la disponibilità economica di Regioni ed Enti locali, che permetterebbe di ridurre il divario nei servizi, e le disponibilità economiche delle Regioni. Proposte per il riequilibrio del Paese possono essere l'abrogazione della legge sull'autonomia differenziata e colmare il divario economico, trasportistico, digitale e dei servizi tra diverse parti del Paese con interventi mirati ed efficienti, e con particolare attenzione a colmare il divario infrastrutturale della rete ferroviaria, della rete internet.

Il divario territoriale tra centri urbani e aree interne

Il tema del rapporto tra aree interne e aree urbane è un tema vivo in tutta Europa, laddove le aree interne sono definite come aree con una minore disponibilità di servizi, sanità, istruzione e mobilità. Queste aree sono soggette a un'intensificarsi di emigrazioni, soprattutto giovanili, dovute alle difficili condizioni di vita e di lavoro che però a loro volta aggravano le condizioni di vita e di lavoro di queste zone, rendendole più difficili da organizzare. In mancanza di politiche correttive, questo fenomeno rischia di amplificarsi nei prossimi vent'anni risultando nell'abbandono di interi Comuni. Sono due gli ambiti di intervento possibile: da un lato, adottare politiche di stimolo alle attività economiche creando occasioni di lavoro come il turismo, l'agricoltura, i servizi di smart working; dall'altro, politiche di potenziamento e mantenimento dei servizi, come per esempio l'abbassamento degli standard per la formazione delle classi in modo da garantire una buona scuola anche quando vi siano pochi studenti, aumentare i presidi territoriali della sanità e la telemedicina, favorire il sistema a chiamata per il trasporto pubblico.

Un sistema elettorale più aperto ai cittadini e democratico

Con l'abolizione delle province, il territorio diffuso non ha più rappresentanza politica locale e c'è uno stacco molto netto dei parlamentari eletti dai territori di elezione; inoltre, la selezione dei parlamentari non viene su base territoriale ma arriva dal centro. Pertanto, le esigenze di politiche economiche di queste aree e territori non sono rappresentate. Bisogna pertanto trovare misure correttive per legare i parlamentari ai territori e far sì che vengano scelti rappresentanti che siano riconosciuti e riconoscibili dai territori come, per esempio, riformare la legge elettorale; rafforzare il sistema referendario; usare strumenti di democrazia deliberativa e diretta per progetti locali. Invece, serve favorire il collegamento tra rappresentanti del M5S ed enti locali per affrontare le problematiche comuni degli enti locali e collaborare con la conferenza Stato-Città.

Il rafforzamento degli enti locali e il collegamento delle amministrazioni locali del M5S

Negli ultimi trent'anni si è assistito a un progressivo indebolimento delle amministrazioni comunali, impoverite di risorse e personale e appesantite dalle manovre di risanamento della finanza pubblica, con un'acuita difficoltà di realizzare investimenti e gestire servizi. Questo è dovuto al fatto che si è sviluppata eccessivamente la capacità politica delle Regioni, che andrebbero pertanto ricollocate in un ambito di rapporti più equilibrato con Parlamento e Comuni. Allo stesso tempo, il potenziamento e la riorganizzazione degli enti locali, in quanto enti a stretto contatto coi bisogni dei cittadini e fornitori di servizi molto importanti per la vita come la raccolta dei rifiuti, la pulizia urbana, il welfare comunale, sono fondamentali. È necessario anche facilitare l'accesso ai servizi pubblici, ridurre i tempi di attesa e garantire decisioni amministrative più rapide ed efficienti. Per fare questo vi sono diverse ipotesi: ad esempio, l'autonomizzazione degli enti comunali; il riordino delle Province; la riforma del Testo unico, l'ottimizzazione delle risorse con una riforma della finanza locale; l'adozione di una gestione in house per i beni e servizi pubblici da parte degli enti locali.

Partecipazione dei cittadini e qualità di vita nelle comunità

Attualmente, la partecipazione cittadina, fondamentale per il benessere della democrazia locale, è molto bassa. A questo si aggiunge che le amministrazioni comunali oggi sono molto gerarchiche, con giunte forti e consigli comunali deboli. Negli ultimi trent'anni la partecipazione cittadina è molto calata e, nonostante ci siano ancora forme associative, sono molto diverse da città a città e non in coordinamento tra loro. Ridare voce ai cittadini e ai consigli comunali e migliorare così la qualità di vita nelle comunità locali, è quindi una priorità assoluta. Per fare questo è possibile adottare modalità tradizionali, come per esempio incontri di discussione sugli interventi nei quartieri, ma anche pensare a modalità innovative, con la partecipazione dei cittadini alle decisioni attraverso un portale comunale digitale; l'introduzione del Bilancio partecipativo e di premialità per cittadini impegnati nella cura del bene pubblico. Infatti, per rafforzare la gestione dei beni comuni e del patrimonio pubblico si potrebbero introdurre normative per facilitare la gestione in house e regolamentare le cooperative di comunità.

Domande per il confronto deliberativo

Domanda 1. Come è possibile intervenire per riequilibrare il Paese tra Nord, Centro e Sud e tra aree urbane e aree interne?

Ad esempio, in tema di **divario Nord-Sud**:

- abrogare la legge sull'autonomia differenziata per evitare un aumento delle diseguaglianze territoriali con interventi mirati ed efficienti, con particolare attenzione a colmare il divario infrastrutturale della rete ferroviaria e della rete internet;
- colmare il divario economico, trasportistico, digitale e dei servizi tra diverse parti del Paese (tra nord e sud, tra aree metropolitane ed interne, tra centro e periferie) con interventi mirati ed efficienti; riequilibrando la disponibilità economica di Regioni ed Enti locali.

Ad esempio, in tema di **aree interne**:

- adottare politiche di stimolo alle attività economiche creando occasioni di lavoro, da differenziare a seconda dell'area per esempio, il turismo, l'agricoltura, servizi di smart working;
- dall'altro, politiche di potenziamento e mantenimento dei servizi, come per esempio l'abbassamento degli standard per la formazione delle classi in modo da garantire una buona scuola anche quando vi siano pochi studenti, aumentare i presidi territoriali della sanità e la telemedicina, favorire il sistema a chiamata per il trasporto pubblico.

Domanda 2. Attraverso quali politiche nazionali e locali si può migliorare la qualità di vita delle Comunità e aumentare la loro partecipazione politica?

Ad esempio, in tema di **Rappresentanza politica**:

- applicare misure correttive per legare i parlamentari ai territori e far sì che vengano scelti rappresentanti che siano riconosciuti e riconoscibili dai territori;
- riformare la legge elettorale, introducendo il voto di preferenza per consentire ai cittadini di esprimere scelte più dirette;
- rafforzare il sistema referendario per un maggiore coinvolgimento nelle decisioni pubbliche, promuovendo anche il voto elettronico per ampliare la partecipazione e garantire una maggiore inclusione democratica;
- coinvolgere attivamente i cittadini attraverso incontri sul territorio e l'uso di strumenti di democrazia deliberativa e diretta per progetti locali;
- favorire il collegamento tra rappresentanti del M5S ed enti locali, per esempio attraverso la creazione di una comunità di amministratori locali, con programmi formativi e una piattaforma per condividere esperienze e risolvere problematiche politiche, anche attraverso un migliore rapporto con l'Anci per affrontare le problematiche comuni degli enti locali e collaborare con la conferenza Stato-Città.

Ad esempio, in tema di **Enti locali e Regioni**:

- potenziare e riorganizzare degli Enti locali; riduzione del potere delle Regioni; maggiore

autonomia dei Comuni;

- riordinare le Province con l'elezione di secondo grado e la gestione di servizi pubblici essenziali;
- riformare il Testo unico degli enti locali per garantire maggiore autonomia ai Comuni e di promuovere le unioni di Comuni sotto i 5000 abitanti, per migliorare l'efficienza amministrativa;
- ottimizzare le risorse con una riforma della finanza locale, escludendo le spese essenziali dal patto di stabilità e premiando gli enti che rispettano i bilanci;
- costituire un fondo rotativo nazionale per la progettazione di interventi di sicurezza e transizione ecologica;
- rendere gli enti locali più trasparenti e semplificare le procedure burocratiche, con l'obiettivo di facilitare l'accesso ai servizi pubblici, ridurre i tempi di attesa e garantire decisioni amministrative più rapide ed efficienti;
- facilitare l'adozione di una gestione in house per i beni e servizi pubblici da parte degli enti locali attraverso una normativa nazionale che favorisca la creazione di strumenti di partecipazione e gestione dei beni Comuni a livello territoriale e fornire supporto alle amministrazioni locali con risorse umane e formazione adeguata per gestire efficacemente tali beni.

Ad esempio, in tema di **Partecipazione dei cittadini e Comunità**:

- adottare modalità tradizionali, come per esempio incontri e discussioni su temi legati alle aree, ai quartieri e agli interventi;
- pensare a modalità innovative, con la creazione di sistemi informatici per consentire ai cittadini di partecipare alle decisioni politiche attraverso un portale comunale;
- introdurre il Bilancio partecipativo per destinare parte del bilancio a progetti proposti dai cittadini e l'introduzione di premialità per cittadini impegnati nella cura del bene pubblico;
- riconoscere le cooperative di Comunità come strumenti di democrazia e partecipazione per la gestione e la tutela dei beni Comuni, come stabilito dalla Corte Costituzionale nella sentenza 131 del 26/06/2020;
- consentire ai cittadini di intraprendere azioni legali per tutelare l'ambiente quando i poteri pubblici non adempiono adeguatamente ai loro doveri;
- riconoscere i beni Comuni, essenziali per proteggere i patrimoni pubblici e garantire una gestione locale più coinvolgente, e permettere una gestione diretta dei servizi e dei beni pubblici, come l'acqua, i rifiuti e i trasporti.

* I dati e le informazioni di base per la discussione sono tratti dai quaderni curati dal Comitato Nazionale Economia, Lavoro e Imprese 6 settembre 2024; dalla Delegazione M5S Europa; e del Comitato Formazione.